



## **RUOLO e COMPETENZE del PARLAMENTO EUROPEO dopo il Trattato di Lisbona**

Come abbiamo già scritto in una nostra nota precedente, la nomina dei nuovi deputati al Parlamento, anche se non ha messo in crisi l'equilibrio politico tra i vari gruppi, certamente ha visto crescere il numero degli euroscettici che potrebbero, senza dubbio, influenzare la nomina dei commissari ed influire anche sulla nomina del Presidente.

Come ha scritto il prof. Pocar in un suo recente intervento (Guida al Diritto n. 24 del 7.6.2014) dopo il Trattato di Lisbona, è previsto che la nomina della Commissione dipenda da deliberazioni congiunte del Parlamento e del Consiglio europeo ed ancora che il Presidente della Commissione venga eletto dal Parlamento ai sensi art. 14 TUE su proposta, però, formulata dal Consiglio europeo (art. 17). Di conseguenza, *“ l'elezione del Presidente della Commissione è dunque soggetta – scrive il prof. Pocar - ad una duplice decisione di carattere politico...e quindi del Parlamento”*.

In effetti la avvenuta nomina del Presidente della Commissione, è stata frutto di un accordo intervenuto tra le diverse componenti politiche maggioritarie presenti nel Consiglio che ha ricevuto conferma dal voto del Parlamento.

Per quanto riguarda la nomina dell'Alto rappresentante dell'Unione per gli affari esteri e la politica di sicurezza, essa è di competenza esclusiva del Consiglio europeo che, però, può procedere a tale nomina solo con l'accordo del Presidente. Sia pure indirettamente, dunque, il Parlamento finisce per avere voce in capitolo anche nella nomina dell'Alto rappresentante per la politica estera. Di fatto, abbiamo, dopo Lisbona, un notevole rafforzamento dei poteri del parlamento che *“sono suscettibili di determinare la decisione finale sulla guida dell'esecutivo europeo”* (cfr. Pocar).

Rispetto al passato, dunque, abbiamo un ruolo più determinante del Parlamento di influire sulle scelte dell'U.E. sia in campo economico che politico. Un ruolo che potrebbe portare ad una maggiore integrazione europea vincendo le resistenze di quei paesi che propendono per avere un esecutivo debole per esercitare, come avvenuto in passato, un ruolo di supplenza a scapito dell'Unione. Oggi, invece, sul piano normativo, il Parlamento possiede competenze che lo rendono attore anche nelle scelte politiche dell'Unione per cui la Commissione non potrà prescindere nelle proprie scelte dalle indicazioni che verranno dal dibattito politico che si svilupperà in seno al Parlamento.

La nomina dell'Alto rappresentante per gli affari esteri e la politica di sicurezza sarà il banco di prova per misurare il peso del Parlamento. Già si è visto come la proposta italiana di nominare l'attuale ministro degli Esteri italiano sia stata avversata da diversi paesi. E' chiaro che la proposta italiana è il frutto del successo che ha riportato il partito di maggioranza nelle elezioni europee. Giustamente, però, nell'attuale contingenza politica, è stato posto in rilievo come questa nomina sia debole anche perché manca alla candidata una precedente esperienza in campo internazionale.

Il voto dunque che esprimerà il Parlamento servirà a capire se esso voglia essere subalterno alle scelte di un singolo paese o di un gruppo di paesi più forti o invece un vero e proprio giro di boa nel processo di una reale integrazione europea e di una maggiore indipendenza dalle istituzioni europee delle scelte dei paesi membri.

**Cesena agosto 2014**

**Avv. Eugenio Oropallo**